



STORIA DELLA PSICOLOGIA
DINAMICA E INDIRIZZI
TEORICI DELLA
PSICOTERAPIA
2017

Lezione 22/07/2017

Dott.ssa Lia Novembre



Cos'è la Psicoterapia?

La psicoterapia è l'applicazione sistematica di metodi definiti nel trattamento della sofferenza psichica e dei disturbi psicosomatici così come dei momenti critici della vita di varie origini. La base per il trattamento è la relazione dello psicoterapeuta con il paziente o, in un ambito non clinico, con il cliente.

La psicoterapia è un nome moderno e di tono scientifico per ciò che un tempo era chiamato "cura delle anime". La vera storia della psichiatria inizia coi filosofi greci e i rabbì ebrei dell'antichità e l'arte della psicoterapia ha precedenti illustri e antichissimi:




Ippocrate

Ippocrate (460 - 377.a.C circa) sostenne la *teoria umorale*. Egli riteneva che le malattie si originassero da uno squilibrio dei quattro umori del corpo umano: sangue, flemma, bile bianca e bile nera, che combinandosi in differenti maniere conducono alla salute od alla malattia; L'acqua che è umida e fredda corrisponderebbe alla flemma (o flegma) che ha sede nella testa, la terra per il colore corrisponderebbe alla bile nera che ha sede nella milza, il fuoco, caldo e secco, alla bile gialla (detta anche collera) che ha sede nel fegato, l'aria che è dappertutto nel sangue la cui sede è il cuore.



Ippocrate



Agli umori furono fatte corrispondere anche le stagioni: la prima stagione, quella del sangue e dell'aria corrispondeva alla primavera, l'estate era quella del fuoco e della bile, l'autunno era quella della terra e l'inverno era la stagione dell'acqua e del cervello. Fu fatto anche un parallelismo con le quattro età della vita, infanzia e prima giovinezza, giovinezza matura; età virile avanzata, ed infine età senile.



Ippocrate


Oltre ad essere una teoria eziologica della malattia, la teoria umorale è anche una teoria della personalità: la predisposizione all'eccesso di uno dei quattro umori definirebbe un carattere, un temperamento e insieme una costituzione fisica detta complessione:

- **il flemmatico**, con eccesso di flegma, è grasso, lento, pigro
- **il melancolico**, con eccesso di bile nera, è magro, debole;
- **il collerico**, con eccesso di bile gialla, è magro, asciutto, di bel colore, irascibile, permaloso, furbo, generoso e superbo,
- **il tipo sanguigno**, con eccesso di sangue, è rubicondo, gioviale, allegro, goloso e dedito ad una sessualità giocosa.



Ippocrate

All'interno del clima culturale "razionalistico" del V secolo a.C. si collocò anche la nascita della prima forma di scienza medica: con Ippocrate di Coa la medicina greca antica uscì dalla fase pre-scientifica, legata a pratiche e credenze magiche e religiose, e si organizzò intorno ad una metodologia decisamente razionale, rigorosa ed empirica.





Ippocrate

La vera e propria **medicina razionale** è da attribuire ad Ippocrate. La base della medicina razionale è la negazione dell'intervento divino nelle malattie. Anche la famosa malattia sacra, l'epilessia, fu attribuita ad una disfunzione dell'organismo. Ippocrate introdusse il concetto innovativo che la malattia e la salute di una persona dipendessero da specifiche circostanze umane della persona stessa e non da superiori interventi divini. Acquisì grande fama nell'antichità debellando la grande peste di Atene del 429 a.C.




Ippocrate

Al centro della concezione di Ippocrate non c'era la malattia, che si spiegava in modo olistico, ma l'elemento più importante era l'uomo. Ippocrate quindi creò una medicina olistica, basata sull'uomo o microcosmo. Alla base delle concezioni di Ippocrate c'era una filosofia profonda e pratica e un notevole buonsenso. I principi fondamentali erano di lasciar fare alla natura, cioè alla forza guaritrice della natura, di osservare attentamente il malato ed intervenire il meno possibile, fare attenzione all'alimentazione e alla salubrità dell'aria.



Ippocrate




Infine occorre sottolineare l'importanza e l'originalità della metodologia seguita da Ippocrate: in primo luogo l'importanza e la centralità dell'esperienza, dell'osservazione attenta e sistematica dei sintomi. Dall'analisi dei sintomi il medico doveva poi risalire alle cause interne della patologia, costruendo un quadro teorico complessivo e coerente, da cui discendeva poi la scelta della terapia.



Ippocrate

Nel nuovo, rigoroso, metodo ippocratico, **osservazione, teoria e tecnica** (= pratica) non solo erano complementari e interdipendenti ma erano collocate sul medesimo piano di importanza: la tecnica non era affatto “inferiore” alla teoria (si pensi all’importanza della chirurgia).





Sintetizzando, la terapia Ippocratica trae:

- ▶ dalla filosofia e dal ragionamento, la concezione cosmica universale e biologica che forma la base;
- ▶ dall'osservazione del malato, l'indirizzo clinico.

Per la prima volta si comprende la necessità di conservare le energie dell'individuo, ricercare le cause della malattia senza perdere di vista lo scopo: guarire il malato.

Quindi la medicina Ippocratica è scienza, arte, esperienza e ragionamento senza preconcetti né superstizioni.



Ippocrate

Ippocrate inventò la **cartella clinica** e teorizzò la necessità di osservare razionalmente i pazienti prendendone in considerazione l'aspetto ed i sintomi; introdusse, per la prima volta, i concetti di **diagnosi** e **prognosi**.

La sua fama è dovuta anche, e forse soprattutto, alla sua attività di maestro; fondò una vera e propria scuola medica e regolò in maniera precisa i concetti dell' **etica medica**, le norme di comportamento del medico, stabilendo i principi della deontologia professionale del medico, raccolte nel suo famoso giuramento in cui, tra l'altro, si introduce il concetto di **segreto professionale**.



Socrate

Socrate (470- 399 a.C circa) definisce il ruolo del medico dell'anima in questi termini:

“Ciò, vi assicuro, è quanto il mio Dio ordina, ed è mia certezza che nessun bene più grande vi sia mai capitato in questa città di questa mia obbedienza al dio. Infatti io passo tutto il mio tempo andando in giro per cercar di convincervi, giovani e vecchi, ad avere come vostra preoccupazione prima e principale non i vostri corpi né le vostre proprietà, ma il massimo bene delle vostre anime”.



Socrate

Il campo terapeutico di Socrate, lo spazio in cui egli poteva effettivamente agire ed avere qualche successo era quello della **Parola**.

La parola, come osserva, Deridda commentando Platone, è *phàrmakon*, cioè medicina e veleno nello stesso tempo: essa è causa del nostro “avvelenamento” e della nostra sofferenza, ma è pure la fonte della nostra salvezza, il Verbo come creazione ma anche come condanna.



Socrate

Siamo in altri termini dinanzi ad un grande sovvertimento: non esiste un vettore specifico che passa dalla realtà alla logica per delinarsi in tecnica dialettica, ma è proprio Lògos (nel doppio significato di ratio, ragione, razionalità; e discorso, linguaggio, parola) che si parte per poi fondare attraverso l'esercizio dialettico un'ontologia vera e propria: insomma l'ontologia (almeno quella socratico-platonica) non rappresenterebbe che un tassello di un processo molto più ampio il cui nucleo non sarebbero tanto "Verità" o le "Idee" quanto il benessere spirituale e la guarigione ad essere correlate".

(Socrate, lo Sciamano. Il primo guaritore di anime, Grimaldi N.)



Paracelso

Paracelso (1493 – 1541) "*Il fondamento su cui io costruisco e dal quale procedono i miei scritti, lo stabilisco su quattro colonne, cioè la filosofia, l'astronomia, l'alchimia e la Virtù*" (Paracelso - Paragrano - a cura di Ferruccio Masini - Laterza ed. 1984, pag. 6 - 7).

- Per *Filosofia* intende la conoscenza della natura fisica;
- per *Astronomia* intende la conoscenza del cielo, cioè la sfera mentale in cui vive l'uomo, la conoscenza delle stelle, vale a dire delle idee, e la conoscenza delle costellazioni;
- per *Alchimia* intende la conoscenza dei poteri divini dell'uomo e la comprensione della chimica della vita;
- per *Virtù* intende la santità dell'uomo.



Paracelso

“Uno dei più necessari requisiti per un medico è la perfetta purezza e onestà di propositi. Egli dovrebbe essere libero da ogni ambizione, vanità, invidia, lussuria, pomposità e presunzione, perché questi vizi sono il prodotto dell'ignoranza e incompatibili con la luce della divina sapienza che dovrebbe illuminare la mente del vero medico” .

(Franz Hartmann - Il mondo magico di Paracelso - Mediterranee, pag. 178).



Paracelso

Gran parte della prefazione al suo Paragrano il nostro alchimista, usando un linguaggio impetuoso e travolgente, la dedica alla sottolineatura dei difetti e della pochezza, della pomposità e della menzogna, della mercificazione e della astuzia, dei medicastri che "osavano" criticare la sua somma arte.

“Non il cielo mi ha fatto medico: Dio è stato a farmi tale” .



Paracelso

Ecco perché si comportava come un missionario più che come un medico dei suoi tempi.

Compassione ed empatia erano le basi su cui poggiava il suo rapporto con l'ammalato, e contro la malattia operava come uno stratega militare, esaminando le "mappe" di terra e di cielo.

Paracelso è citato anche da Jung che ne sottolinea un importante aspetto della terapia, quello *psicoterapeutico*.



Esso concerne la "discussione della malattia". Il medico quindi deve procedere in modo intuitivo, compassionevole e amorevole: "*Medico e medicina null'altro sono che grazia concessa da Dio ai bisognosi. L'arte si ottiene per opera dell'amore. Così il medico dev'essere dotato di compassione e amore...*".





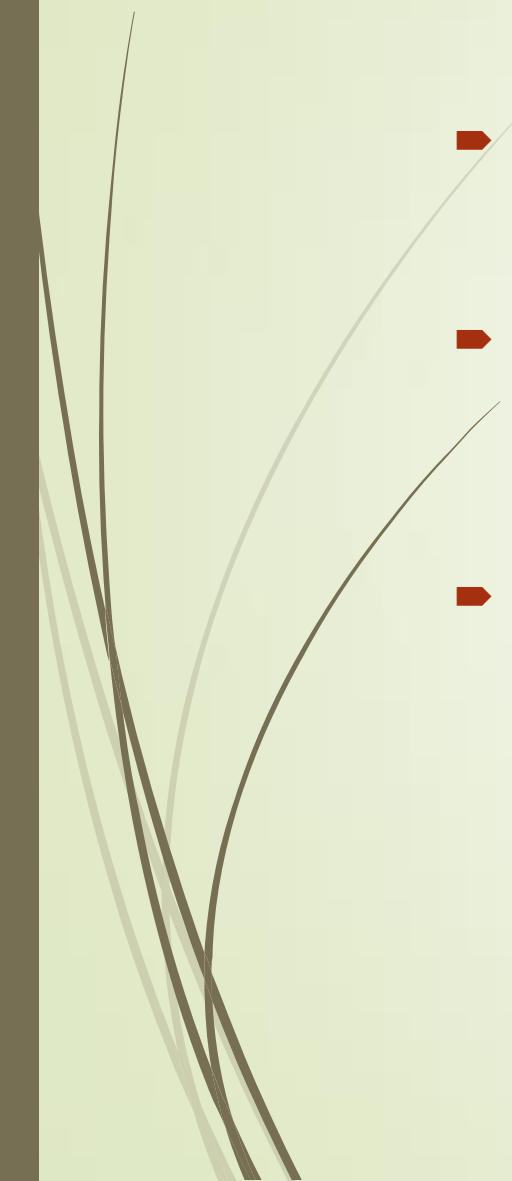
Le teorie psicodinamiche

Alfred Adler e la psicologia individuale

- ▶ La sua teoria si fonda «sulla fiducia» nella capacità del singolo di prendere coscienza dei propri conflitti e di ridisegnare un nuovo progetto di vita.
- ▶ L'inconscio recede di fronte alla fiducia nella intrinseca razionalità della vocazione di ogni uomo all'autorealizzazione.
- ▶ Come ci ricorda Ellenberger, la medicina sociale costituisce il primo interesse di Adler fin dal 1898 in cui pubblica uno scritto sulle malattie professionali dei sarti.
- ▶ L'interesse primario di Adler è quello di far convergere il socialismo e la medicina entro la stessa sfera d'azione e al servizio degli stessi fini preventivi oltre che riabilitativi.

- 
- 
- Il 1911 è l'anno in cui Adler si distacca dal movimento psicoanalitico, ma i segni di tale dissenso erano già stati anticipati dal rifiuto dell'importanza che Freud assegnava alla nozione di libido già nel periodo centrale dell'adesione di Adler al movimento psicoanalitico.
 - Con la pubblicazione de *Il temperamento nervoso* nel 1912, Adler non fa che rendere pubblico il suo punto di vista e con esso inaugura la Società di Psicologia Individuale, con lo scopo di perseguire una nuova concezione psicologica dell'individuo strettamente ancorata al contesto sociale.
 - Tale opera era stata preceduta, nel 1907, dallo *Studio sull'inferiorità degli organi* nel quale veniva delineata la problematica dell'inferiorità destinata ad essere successivamente riconosciuta come la nozione portante della psicologia individuale.
 - Inizialmente la nozione di inferiorità concerne gli organi e la proprietà dell'organismo di operare per «compensazione» rafforzando alcune funzioni a compensazione di altre compromesse.



- 
- ▶ Il senso di inferiorità rappresenta un sentimento originario che troviamo in ogni uomo, il quale comporta difficoltà e spinte al cambiamento in grado di far progredire l'individuo o di bloccarne le potenzialità, ma comunque costitutivamente influenti su ogni futura proiezione della personalità.
 - ▶ La nevrosi è fondamentalmente l'esito di processi e meccanismi che creano una rappresentazione fittizia di sé e degli altri e sovente una lacerazione dei propri vissuti.
 - ▶ Adler sottolinea l'importanza **della totalità dell'individualità, della intenzionalità della condotta, della tendenza verso uno scopo che caratterizza la vita psichica.**


- 
- 
- ▶ In *La conoscenza dell'uomo* del 1927 viene esposto compiutamente il sentimento di comunità come fondamento esplicativo di tutta la teoria adleriana.
 - ▶ Il sentimento di comunità appare insieme l'elemento primo e ultimo dell'individuo e della società. E' l'elemento primo perché il sentimento del sociale è una prerogativa innata, basilare della personalità, non limitato alla famiglia e al gruppo di origine, ma esteso all'umanità nella sua totalità.
 - ▶ E' l'elemento ultimo perché è l'ideale regolativo della natura umana nelle sue molteplici espressioni.



Principi con i quali viene caratterizzata la vita psichica nel suo complesso:

- **Principio dell'unità:** afferma la totalità di psiche e corpo e che la psiche non è riducibile al corpo;
- **Principio di dinamismo:** in accordo con una concezione teleologica, afferma che il comportamento è sempre orientato verso una meta;
- **Principio dell'influenza cosmica:** l'individuo è sempre collegato con la realtà naturale e il cosmo;
- **Principio della spontanea strutturazione delle parti in totalità:** l'organizzazione della vita psichica è l'organizzazione di un tutto integrato e coerente con le mete personali.
- **Principio dell'azione e reazione tra individuo e ambiente:** vi è dialettica costante tra la personalità e la realtà.

- 
- 
- ▶ **Lo stile di vita** è propriamente il nucleo e l'elemento distintivo della personalità; esso origina dall'infanzia e rappresenta il precipitato di tutte le esperienze significative dell'individuo.
 - ▶ Connessa alla nozione di stile di vita è la nozione di **Sé creativo** con la quale si fa riferimento a quella tendenza all'autorealizzazione, presente in ogni uomo, che sottende la condotta, indirizza le scelte, dà coerenza alla personalità, mira a fondere in una sintesi armonica l'aspirazione alla libertà individuale con le esigenze della vita sociale.
 - ▶ Poiché l'armonia tra esigenze individuali ed esigenze ambientali è ciò che sostiene la naturale tendenza alla superiorità di ogni individuo in quanto tendenza al superamento delle proprie limitazioni e alla piena realizzazione di sé, la nevrosi e la psicosi non sono che l'espressione di una disarmonia tra individuo e ambiente e tra persona e realtà.

- 
- ▶ Mentre lo sviluppo del sentimento sociale garantisce la realizzazione della personalità nella vita affettiva, nelle relazioni interpersonali e nel lavoro, la precarietà del senso di comunità determina una rappresentazione di sé e degli altri che inevitabilmente sfocia in una serie di mete e di obiettivi falsi. Quando più carente è il sentimento di comunità tanto più radicale diviene l'isolamento dell'individuo.
 - ▶ Quanto più profonda e radicale è l'insoddisfazione personale nelle situazioni interpersonali, tanto più si finisce col far ricorso a «**compensazioni fantasmatiche**». Anche l'aggressività e le diverse manifestazioni che assumono forma patologica sono essenzialmente le componenti e gli esiti di strategie compensatorie orientate al raggiungimento di mete fittizie.
 - ▶ Obiettivo della psicoterapia aderiana è riconciliare il paziente con i suoi obiettivi al fine di recuperare uno stile di vita adeguato alle sue effettive necessità. Si tratta di una psicoterapia permeata di ottimismo, nella quale è importante la situazione attuale e il futuro.


Wilhem Reich e l'analisi del carattere


- ▶ Nella seconda metà degli anni venti si svolge a Vienna un seminario di tecnica psicoanalitica, che sotto l'influenza di Reich, darà luogo a cambiamenti significativi.
- ▶ La ricerca di Reich si basa sui numerosi e importanti lavori che a quell'epoca avevano scritto Abraham, Jones e Ferenczi sulla caratterologia psicoanalitica, specialmente su quello di Abraham : « *Una forma particolare di resistenza nevrotica al metodo psicoanalitico* ».
- ▶ Afferma Abraham: *vi sono malati che non osservano la regola fondamentale e nemmeno le altre norme del setting, al punto da dare l'impressione di non capire che sono venuti in trattamento per curarsi.* Questo atteggiamento recalcitrante diventa la chiave per accedere a questi casi, dove si scoprono evidenti tratti di carattere collegati alla ribellione, all'invidia e all'onnipotenza.



La resistenza caratterologica

- ▶ Nel suo articolo del 1927 « Sull'analisi del carattere», Reich mette in rilievo l'importanza del punto di vista topico con i suoi livelli: inconscio, preconscious e cosciente; poi parla del punto di vista dinamico, che consiste nell'analizzare prima la resistenza per arrivare dopo al contenuto; infine affronta il punto di vista economico, che è il centro della sua riflessione. Il punto di vista economico può essere definito, in linea di principio, come l'ordine con cui va analizzata la resistenza.
- ▶ Il punto di partenza di Reich è che all'inizio il paziente non si presenta accessibile e che di fatto non osserva la regola fondamentale.
- ▶ Esistono due metodi perché il paziente osservi la regola fondamentale: il metodo *pedagogico* di insegnarli in che cosa consiste la libera associazione e stimolarlo affinché la pratichi, e il metodo *analitico*, che consiste nell'interpretare l'inosservanza della regola fondamentale come se fosse un sintomo. Con questo secondo metodo si accede subito all'analisi del carattere.

- 
- ▶ A differenza del sintomo, il tratto di carattere è sintonico; per questa ragione è fortemente razionalizzato e serve a collegare l'angoscia fluttuante con quella che Reich chiama la *corazza caratteriale*, l'espressione della difesa narcisistica.
 - ▶ Reich, scopre che i conflitti sono congelati a livello delle strutture caratterologiche, dove la parola «congelato» esprime plasticamente il fattore economico.
 - ▶ L'energia del conflitto è rimasta legata alla struttura del carattere e allora il nostro compito principale sarà di liberarla. Finché non riusciamo a mobilitare questa energia, le cose continueranno a non cambiare, per quanto il malato acquisisca conoscenze (punto di vista topografico) e colga il conflitto (punto di vista dinamico), giacché gli mancherà il motore per il cambiamento, gli impulsi assorbiti nella struttura del carattere.
 - ▶ Analisi del carattere: le difficoltà ad associare liberamente esprime la struttura del carattere; quel che prima si chiamava analisi ordinaria, sistematica e conseguente della stratificazione difensiva si chiama adesso analisi del carattere.

- 
- Reich distingue due tipi di resistenze: quelle correnti e quelle che operano continuamente e prima di *tutti* i conflitti, che sono le resistenze di carattere.
 - La nevrosi di carattere è *precedente* alla nevrosi sintomatica e il sintomo è solo un epifenomeno della struttura di carattere.


Che differenza ci sarà, allora, tra analizzare un sintomo e un tratto del carattere? Che cosa distingue una qualsiasi resistenza da una resistenza di carattere?


- La differenza fondamentale, secondo Reich, è che il tratto di carattere ha una struttura molto più complessa. Originariamente era un sintomo, che poi è stato incorporato nella struttura del carattere attraverso identificazioni nell'lo e processi di razionalizzazione che lo hanno reso sintonico. Questo processo, che porta dal sintomo al tratto di carattere, implica una maggiore complessità nella struttura dell'apparato psichico. Se il sintomo è sempre sovradeterminato, tanto più lo sarà il tratto di carattere.




Le ipotesi teoriche di Reich

- ▶ La tesi principale della tecnica interpretativa reichiana si basa su due supporti teorici: la stasi libidica e la teoria del carattere.
- ▶ Il concetto di stasi libidica appartiene interamente alla teoria della libido, in termini di un processo evolutivo che, attraverso le note tappe, deve condurre al primato genitale, dove la sessualità pregenitale si trova finalmente subordinata al conseguimento dell'orgasmo.
- ▶ Secondo la teoria del carattere, ogni tratto del carattere è l'erede di una situazione di conflitto nell'infanzia. La nevrosi infantile si risolve nella costituzione di una fobia durante la fase del complesso di Edipo e, a partire da lì, l'io tenta di trasformare quella fobia in tratti egosintonici che configurano il carattere. I sintomi nevrotici dell'adulto sono conseguenza del carattere nevrotico e compaiono quando la corazza caratteriale comincia a incrinarsi.

- 
- ▶ L'analisi del carattere richiede più abilità e perseveranza dell'analisi dei sintomi. Quel che cerca è di isolare il tratto di carattere affinché diventi egodistonico; per questo è necessario collegarlo in tutti i modi possibili con il materiale del paziente e con la sua storia infantile.
 - ▶ La corazza caratteriale stabilisce un certo equilibrio, che il soggetto mantiene per ragioni narcisistiche e dal quale deriva la resistenza transferale.
 - ▶ La prima resistenza di transfert assume sempre un carattere di transfert negativo (diffidenza); e siccome questo transfert negativo generalmente non viene esternato, non si manifesta, Reich afferma che la prima resistenza di transfert configura un *transfert negativo latente*.
 - ▶ Tale transfert si traduce ora in un atteggiamento di obbedienza e franca collaborazione, affidabile e fiducioso, ora in un atteggiamento formale e cortese, che mettono in sospetto e che tra parentesi corrispondono rispettivamente al carattere isterico e al carattere ossessivo.

- 
- Affinché il transfert negativo latente non passi sotto silenzio, Reich propone regole rigorose riguardo all'interpretazione. Per cominciare, bisogna partire sempre dall'analisi della resistenza, in particolare della resistenza di transfert; inoltre bisogna avere una tattica nel lavoro interpretativo, che deve essere ordinato, sistematico e conseguente.
 - L'interpretazione deve essere *ordinata* perché non deve saltare strati o bruciare tappe; non solo deve cominciare dalla superficie psichica ma deve anche prestare attenzione agli strati che si organizzano in accordo con l'evoluzione della nevrosi.
 - Deve essere *sistematica*. Essere sistematici vuol dire per Reich non lasciare uno strato prima di averlo risolto.
 - Deve essere *conseguente*, dobbiamo tornare al punto di partenza davanti a ogni difficoltà e non dobbiamo saltare tappe.
 - Quel che vuol dire Reich è che quando il paziente affronta un nuovo conflitto, ricorre alle sue vecchie tecniche difensive e che l'analista deve riferirsi prima di tutto a queste.

- 
- ▶ L'opera di Reich acquisisce il suo più alto significato quando denuncia l'uso del transfert positivo per vincere la resistenza.
 - ▶ Il punto di vista economico proposto da Reich presume di includere nella tecnica il fattore quantitativo, la quantità di libido che deve essere scaricata; questo fattore ha a che fare con l'economia libidica e con il concetto di *impotenza orgastica*, che in ultima istanza elimina la nevrosi attuale (o di stasi) come nucleo somatico della psiconevrosi.
 - ▶ Un simile obiettivo non può essere raggiunto, secondo Reich, mediante l'educazione, la sintesi o la suggestione, ma esclusivamente risolvendo le inibizioni sessuali legate al carattere.





Critiche sulla tecnica reichiana da parte di Etchegoyen


- ▶ Secondo Etchegoyen, Reich si allontana dal metodo analitico, quando afferma che se il materiale profondo «insiste» ad apparire, sarà legittimo sviare l'attenzione del paziente.
- ▶ Quando un paziente presenta un pronunciato blocco affettivo, Reich lo mette continuamente di fronte a questo tratto del carattere, fino a che non ne provi irritazione. Secondo Etchegoyen, invece, l'aggressività del paziente è collegata più a un artificio della tecnica che a una modificazione della resistenza.
- ▶ Il merito consiste l'aver ampliato le possibilità dell'interpretazione sulla base di una teoria metapsicologica consistente e durevole.




Melanie Klein

- ▶ L'autrice pensava da sempre che i bambini potevano essere analizzati nella prima infanzia e infatti prese Rita in trattamento quando aveva due anni e 9 mesi.
- ▶ Nel suo pensiero viene esaltato il ruolo degli impulsi distruttivi, nelle primissime fasi evolutive, per la funzione da loro svolta nell'anticipata comparsa, rispetto all'originale modello freudiano dell'Io e del Super-io. La precoce emergenza dell'Io è resa necessaria per contenere e deviare verso l'esterno l'originaria autodistruttività dell'organismo, mentre sono gli impulsi distruttivi e l'angoscia che essi suscitano ciò che dà origine al Super-io e ne domina i primi stadi.
- ▶ La condizione primitiva dello psichico, che emerge dal biologico, si configura come una condizione costantemente provata da tutte le sollecitazioni provenienti dal mondo interno e dal mondo esterno sulla quale la violenza, la minacciosità, la distruttività delle sollecitazioni e il mondo stesso in cui esse vengono fantasmaticizzate non sono che il riflesso dello stato di dipendenza, di impotenza, di vulnerabilità del bambino.


- 
- 
- ▶ Rispetto a Freud, l'ancoraggio biologico è più concretamente inerente alla fisicità del bambino, ai processi maturativi dell'organismo, alla specifica natura degli scambi dell'organismo corporeo con il mondo esterno.
 - ▶ Per la Klein la pulsione di morte può configurarsi come modello metaforico per rappresentare tutto ciò che rende difficile la crescita e si oppone, sin dall'inizio, alla vita con il fine di evitare la fatica e la sofferenza che la crescita comporta e con lo scopo di allontanare e distruggere tutto ciò che, della realtà interna e della realtà esterna, sembra aumentare tale fatica e sofferenza.
 - ▶ Centrale nella sua teorizzazione è « la distruttività » : è sulla base della centralità della componente distruttiva, che è propria dell'organismo impotente-dipendente, che appare plausibile un Io molto più primitivo rispetto alle teorizzazioni freudiane e che si rende necessario postulare delle funzioni dell'Io capaci di formare fantasie, di instaurare le prime relazioni oggettuali, di porre in atto dei meccanismi di difesa.

- 
- ▶ La fantasia, intesa come espressione mentale delle pulsioni, è un mezzo di strutturazioni della realtà e un meccanismo di controllo dell'angoscia che assolve ad una funzione di difesa.
 - ▶ Nel delineare lo sviluppo del bambino, la Klein sostituisce ai concetti di **fase e stadio** quello di **posizione**, col quale viene ad essere indicato uno stato di organizzazione dell'Io in rapporto alle sue relazioni con gli oggetti, alla natura dell'angoscia e alle difese attivate per il suo controllo.
 - ▶ Il passaggio dalla «**posizione** schizo-paranoide» alla «**posizione depressiva**» che dal punto di vista patologico segna il passaggio dalla psicosi alla nevrosi, nel contesto della normalità rappresenta l'evoluzione da una condizione di indifferenziazione ad uno stato di maggiore differenziazione e integrazione.




Nell'analisi della **posizione schizo-paranoide** (primi quattro mesi di vita) la Klein chiarisce la dinamica delle prime relazioni con gli oggetti parziali e tutta una varietà di fenomeni particolarmente significativi per la vita psichica del bambino.


- Il **conflitto** base che si instaura, fin dalla nascita, è quello dovuto alla opposizione fra la pulsione di vita e la pulsione di morte. Secondo la Klein, l'io immaturo del neonato è già sufficientemente equipaggiato a proteggersi dall'angoscia provocata dalla pulsione di morte: mentre una parte viene proiettata sull'oggetto esterno privilegiato rappresentato dal seno materno, un'altra parte viene mantenuta all'interno e trasformata in aggressività.
- Allo stesso modo, una parte della pulsione di vita è proiettata sull'oggetto esterno, che in questo caso rappresenta il seno buono e l'oggetto ideale, mentre una parte viene mantenuta all'interno e adoperata nel rapporto libidico con tale oggetto.



Il rapporto iniziale del bambino col mondo esterno è regolato da fantasie associate ad esperienze di gratificazione e di mancanza e riflette una commistione di processi di introiezione e di proiezione in rapporto ad oggetti originariamente indifferenziati.



- ▶ **La gratificazione** come assicura il soddisfacimento di bisogni, si rende indispensabile per arginare il nucleo fantasmalizzato associato alla mancanza e all'angoscia di persecuzione ovvero alla paura di essere annientato dagli oggetti cattivi.
- ▶ Per difendersi dall'angoscia «paranoide» quando esterna e «ipocondriaca» quando interna, si determina una scissione; in tal modo l'oggetto buono viene protetto dalla nocività dell'oggetto cattivo e si viene a caratterizzare una dimensione di vissuti preminentemente modulata dall'idealizzazione dell'oggetto ideale.
- ▶ Nello sviluppo della posizione schizo-paranoide è particolarmente importante il meccanismo dell'identificazione proiettiva, che consiste nella proiezione di parti di Sé e degli oggetti interni sull'oggetto esterno che viene identificato con parti proiettate

- 
- ▶ Particolare attenzione è rivolta dalla Klein all'**invidia** in quanto stato emotivo lacerante che agisce fin dai primi mesi di vita e che persiste nel corso dello sviluppo della personalità. L'invidia, che è la più diretta emanazione della pulsione di morte, è un'emozione diversa dalla gelosia.
 - ▶ Mentre la gelosia attiene ad un periodo dello sviluppo in cui è già consolidata la differenziazione-identificazione degli oggetti, l'invidia è una manifestazione primitiva che agisce nel rapporto parziale per assumere successivamente caratteristiche sempre più definite agli oggetti totali.



La posizione depressiva ha inizio quando l'Io incomincia ad acquisire la possibilità di integrazione e di sintesi, quando la differenziazione del Sé dall'oggetto si viene maggiormente a stabilizzare e inaugura una nuova e più evoluta rappresentazione cognitiva ed emotiva della realtà interna ed esterna.


- ▶ La relazione oggettuale viene ad arricchirsi e a modificarsi notevolmente, la madre viene reinvestita di nuovi significati e la realtà stessa produce nuovi significati. La scoperta del bambino dell'oggetto interno, fonte delle sue esperienze buone e cattive, si carica di tutta una varietà di emozioni in coincidenza con le mutate condizioni della realtà, e prima fra tutte, quella che proviene dal riconoscimento che la madre è «un oggetto altro da sé».
- ▶ Il bambino, mentre avverte la sua impotenza e dipendenza nei confronti della madre, sperimenta al tempo stesso la propria ambivalenza. Alla consapevolezza che amore e odio sono entrambi parti di sé, viene ad associarsi una nuova angoscia, che non è più quella di essere distrutto dagli oggetti, ma quella di essere egli stesso causa di distruzione dell'oggetto.


- 
- 
- ▶ Colpa, lutto e riparazione e una varietà di altri meccanismi emotivi emergono nella posizione depressiva, dando luogo a processi estremamente importanti per lo sviluppo della personalità. Quando il bambino avverte di poter distruggere o di aver distrutto con i propri impulsi aggressivi la madre, è assalito dalla esperienza della perdita e della colpa, come pure da un generalizzato sentimento di impotenza a «riaverla».
 - ▶ Dall'importanza che assume tale sofferenza deriva il grande significato del processo di riparazione. Le fantasie e le azioni riparative rappresentano pertanto momenti fondamentali sulla via di una maggiore integrazione dell'lo.
 - ▶ Gran parte dei fenomeni che si instaurano nella posizione depressiva contribuiscono alla definitiva strutturazione dell'lo e alla caratterizzazione della personalità individuale.






La teoria dell'interpretazione in M. Klein

- ▶ Studiare la teoria kleiniana dell'interpretazione risulta difficile, perché la Klein non l'ha mai esposta in modo formale. Si può desumere dai suoi scritti, svolgendo una ricerca che deve percorrerli tutti, fin dall'inizio della sua opera.
- ▶ Sin dall'inizio della sua pratica, comprese che le sole spiegazioni non bastavano e si allontanò, quindi, da alcune regole fino ad allora accettate e cominciò a interpretare ciò che le sembrava più urgente nel materiale, di modo che subito si rese conto che il suo interesse si accentrava sull'angoscia e sulle difese a essere relative.

- 
- ▶ Le prime interpretazioni di M. Klein si trovano nella seconda parte di «Lo sviluppo di un bambino» (1921) che s'intitola «L'analisi infantile precoce»-
 - ▶ All'inizio del suo lavoro con Fritz, l'autrice spiegava non interpretava; il passaggio avvenne, quando, la Klein si decise a spiegare al bambino, il ruolo del padre nella procreazione.
 - ▶ Fritz narra il suo sogno-fantasia delle due auto, una grande e una piccola, che corrono contro un tram e dice che l'auto piccola stava fra il tram e l'auto grande. Allora la Klein gli spiega « *che l'auto grande era il papà, il tram la mamma e l'auto piccola lui: che lui si era messo in mezzo tra papà e mamma perché desiderava tanto mettere da parte papà e fare con la mamma quello che soltanto al papà era permesso*» (1921, pp.54-55).
 - ▶ Altro passaggio importante si ha quando la Klein decide di nominare gli organi e le funzioni traducendo i simboli invece di menzionarli allusivamente.
 - ▶ Questo atteggiamento definisce una **teoria**, una **tecnica** e un'**etica**: la **teoria** per la quale il bambino comprende il valore semantico dell'interpretazione, la **tecnica** per cui bisogna riportare i simboli alla loro origine, l'**etica** secondo la quale è necessario dire al bambino la verità senza nascondergli nulla.

- 
- Le interpretazioni della Klein prestano attenzione al funzionamento del processo primario e ai suoi modi peculiari di espressione, diventano più profonde e sono più complesse, perché cercano di prendere contatto con l'Inconscio.
 - Nel 1924 si svolse a Salisburgo l'VIII Congresso Psicoanalitico Internazionale la Klein lesse un suo lavoro «La tecnica dell'analisi dei bambini piccoli» di cui conosciamo solo un riassunto.
 - La comunicazione mostra chiaramente come opera la tecnica del gioco e il modo in cui la Klein impiega l'interpretazione. La tecnica ludica consiste nell'applicare le regole dell'interpretazione onirica ai giochi, verificando la sua validità attraverso la risposta del bambino, che si confronta con le sue fantasie, i disegni e tutto l'insieme della sua condotta.
 - La Klein aveva compreso che il meccanismo fondamentale del gioco dei bambini è la scarica di fantasie masturbatorie. Ne consegue che le inibizioni nel gioco hanno origine nella rimozione delle fantasie, che ci rimandano alla scena primaria.

- 
- ▶ La Klein basa il suo lavoro interpretativo su un fatto empirico che ricava dal suo lavoro clinico, ossia che il bambino ha più contatto con la realtà di quanto l'adulto non supponga. In molti casi in cui si ipotizza una deficienza, il vero problema non è che il bambino è incapace di percepire la realtà ma piuttosto che la rinnega, la ripudia: il criterio decisivo del giudizio di realtà del bambino, e in ultimo della sua capacità di adattarsi, dipendono dalla sua tolleranza alla frustrazione, in particolare alla frustrazione edipica.
 - ▶ Sorprende la facilità con cui a volte accetta l'interpretazione: nel bambino la comunicazione tra i sistemi Conscio e Inconscio è più facile che nell'adulto. Per questo l'interpretazione ha in lui un rapido effetto, a volte sorprendente, anche quando sembra che non sia stata recepita: il suo gioco ricomincia o cambia, l'angoscia cade o cresce bruscamente, compare nuovo materiale, la relazione con l'analista diventa più viva. Eliminando le rimozioni, l'interpretazione promuove un cambiamento economico che traspare nel piacere con cui il bambino gioca.

- 
- 
- ▶ La Klein sostiene, che se sappiamo osservare attentamente il gioco del bambino e lo collochiamo nel contesto della sua condotta totale, il bambino offre un ricco materiale, soprattutto se lo intendiamo nel suo valore simbolico: le fantasie, i desideri e le esperienze si trovano rappresentate nel gioco grazie al simbolismo, questo linguaggio arcaico e dimenticato che ci viene dalla filogenesi.
 - ▶ La Klein, a differenza di altri analisti più cauti, non lascia mai da parte il simbolismo e lo utilizza al pari degli altri mezzi di espressione inconscia.
 - ▶ La critica che Dayan all'uso che la Klein fa all'interpretazione è che ella fa una traduzione sistematica e diretta dei simboli a prescindere da tutto il resto.
 - ▶ Secondo Etchegoyen , invece, nel metodo della Klein non c'era nulla di routinario o di meccanico. Ella riteneva che l'interpretazione si reggesse soltanto sulla base di un adeguato materiale e che i bambini di fatto presentano questo materiale con rapidità e abbondanza





Jacques Lacan

- ▶ Lacan ha proposto un ritorno a Freud e ha criticato larga parte degli sviluppi del pensiero psicoanalitico denunciandone i limiti e le deviazioni; ha inoltre dischiuso le frontiere della psicoanalisi all'apporto della linguistica nella convinzione che l'inconscio è strutturato come un linguaggio.
- ▶ L'idea da cui parte Lacan è che il processo analitico è essenzialmente *dialettico*. L'analisi deve essere intesa come un processo in cui tesi e antitesi conducono a una nuova sintesi, che riapre il processo.
- ▶ Con il suo materiale, il paziente offre la tesi; e noi, di fronte a questo materiale, dobbiamo operare un rovesciamento dialettico che mette l'analizzato di fronte alla verità da cui rifugge, e che noi consideriamo latente. Ciò porta il processo a uno nuovo sviluppo della verità e il paziente a una nuova tesi. Fintanoché si svolge questo processo, il transfert non appare né ha motivo di apparire. Secondo Etchegoyen è il punto chiave della tesi di Lacan: il fenomeno transferale sorge quando, per qualche motivo, si interrompe il processo dialettico.



Breve rassegna di alcune idee di Lacan


- ▶ Nella teoria lacaniana lo stadio dello specchio è un momento su cui si fonda la struttura dell'io; implica una situazione diadica tra madre e bambino, dove questi scopre il suo io specchiato in lei, perché la prima nozione dell'io proviene dall'altro.
- ▶ L'io è sostanzialmente eccentrico è un'alterità: il bambino acquisisce la prima nozione del suo io vedendosi riflesso nella madre, cioè nell'altro, e questo *altro* è un altro con la lettera minuscola; dopo apparirà l'*Altro* che è il padre della situazione triangolare.
- ▶ Nella relazione con la madre, che è sempre diadica, avviene un nuovo sviluppo dello stadio dello specchio quanto appaiono i fratelli, e con essi la gelosia primordiale e l'aggressività.

- 
- 
- ▶ Soltanto dopo questo secondo momento, sopravviene, quando appare il padre, una rottura fondamentale della relazione diadica. Il padre irrompe e spezza quel legame immaginario e narcisistico, obbligando il bambino a collocarsi in un terzo posto, la classica configurazione del complesso di Edipo, che *assoggetta* il bambino all'ordine simbolico, cioè lo rende soggetto allontanandolo dal suo mondo immaginario, facendogli accettare il fallo come significante che ordina la relazione e la differenza dei sessi.



L'ordine simbolico


- ▶ Lacan distingue nel complesso di Edipo tre fasi. Nella prima, il padre è nella stessa condizione di un fratello, con tutti i problemi di rivalità propri dello stadio dello specchio, vale a dire che per il bambino è un rivale che pretende di occupare il posto del desiderio della madre.
- ▶ Nella seconda fase dell'Edipo, il padre opera la castrazione: separa il bambino dalla madre. Il padre appare fondamentalmente come Super-lo castrante e questa castrazione è assolutamente necessaria per lo sviluppo.
- ▶ Una volta che il padre ha consumato la castrazione e ha instaurato la sua Legge, una volta che ha messo le cose al loro posto separando il figlio dalla madre e rompendo la fascinazione speculare che li univa, sopravviene la terza fase nella quale il padre è permissivo, è oblativo e facilita al bambino un'identificazione legata non già al Super-lo, ma all'ideale dell'lo: è il momento in cui il bambino vuol essere come il padre.


- 
- ▶ Questo passaggio implica l'accesso all'ordine simbolico, perché Lacan ammette una fase fallica, dove l'alternativa fallico-castrato, vale a dire la presenza o l'assenza del fallo, è ciò che determina la differenza dei sessi.
 - ▶ Il cambiamento sostanziale che ordina la relazione tra i sessi, tra padre e figli sorge dalla sostituzione di un fatto empirico con un *significante*: il pene come organo anatomico è sostituito dal fallo come simbolo. Lacan lo definisce la *metafora paterna*: in quanto appare come simbolo delle differenze, il fallo è una metafora, e questa metafora è la *Legge del Padre*, la legge che assoggetta l'individuo all'ordine simbolico obbligandolo ad accettare la castrazione e il lavoro del fallo come simbolo: l'individuo diventa soggetto, si *assoggetta* alla cultura.




Altri concetti lacaniani

- ▶ L'inconscio non ha più una dimensione individuale ma, come il linguaggio, è transindividuale, impersonale.
- ▶ Ciò che anima l'inconscio è il desiderio del soggetto di riconoscere se stesso: se dunque da un lato il soggetto è causato dal significante, dall'altro esso è il significato del significante.
- ▶ Il fenomeno di transfert è sempre un errore dell'analista, che si aggancia a una situazione immaginaria. La situazione di transfert in termini di io e tu non ha significato e riproduce indefinitamente la fascinazione immaginaria.
- ▶ Il transfert non è reale (nel senso della realtà simbolica) ma qualcosa che appare quando si arresta la dialettica analitica.
- ▶ La capacità dell'analista sta nello stabilire l'ordine simbolico, senza lasciarsi catturare dalla situazione speculare.
- ▶ L'interpretazione transferale non opera per se stessa; è un'illusione, qualcosa che ci inganna doppiamente, perché ci mantiene sul piano immaginario dello stadio dello specchio e perché non ci lascia operare il rovesciamento dialettico che il momento richiede. L'illusione è però utile perché rilancia il processo.

- 
- ▶ Per Lacan l'immaginario è sempre ingannevole e, d'altra parte, il reale è una struttura differente dalla realtà empirica. Seguendo Hegel, Lacan chiama realtà quella che vediamo attraverso la nostra percezione strutturata.
 - ▶ A Lacan interessa ricostruire la vita del paziente come storicità; e ogni volta che il transfert cambia il passato in attualità, questo processo viene impedito. La conseguenza tecnica è, dunque, che in questo processo dialettico di ricostruzione, l'analista deve sganciarsi dalla situazione duale o immaginaria e operare sempre concretamente come padre


- 
- ▶ Ne *I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi (1964)* propone una nuova ipotesi sul transfert: *la teoria del soggetto supposto sapere*. Il punto di partenza dell'argomentazione è uno studio sulla funzione dell'analista.
 - ▶ Introducendo la regola della libera associazione, l'analista dice al paziente che tutto ciò che dirà avrà valore; in questo modo, come conseguenza delle disposizioni date dal trattamento, l'analista si trasforma per il paziente nel soggetto supposto sapere.
 - ▶ Sebbene l'analista nella cura interpreti il ruolo del soggetto supposto sapere, Lacan afferma che l'esperienza psicoanalitica consiste proprio nel liberarsene. Strutturalmente, il soggetto supposto sapere appare all'apertura dell'analisi; ma la questione sta alla fine e non al principio. La fine dell'analisi significa espellere il soggetto supposto sapere, comprendere che non esiste.

- 
- ▶ La teoria del soggetto supposto sapere, attribuendo al transfert la costituzione stessa della situazione analitica, gli riconosce un suo posto; non si può sostenere più che il transfert sia l'elemento di erranza dell'analista.
 - ▶ Il transfert sorge dal paziente nel momento stesso in cui l'analista introduce la regola fondamentale e quanto più il paziente è malato più vedrà l'analista come soggetto supposto sapere in persona, come nel caso del paranoico.
 - ▶ Secondo Etchegoyen la teoria del soggetto supposto sapere implica che ogni volta che enunciamo un'antitesi e operiamo un rovesciamento dialettico stiamo implicitamente confermando al paziente di essere il soggetto supposto sapere e ciò ci obbliga a interpretare quest'idea, vale a dire a integrare all'antitesi che abbiamo proposto l'elemento transferale con cui la riceve il paziente.
 - ▶ Se è così, allora la tecnica deve variare e avvicinarsi a quella che usa l'interpretazione transferale come strumento indispensabile e quotidiano. Quindi le due teorie di Lacan sul transfert non sono conciliabili.



La seconda ipotesi sul transfert apre ad una più ampia riflessione


- ▶ Se invitare il paziente a parlare e dire tutto quello che gli passa per la mente instaura, da un lato, il supposto sapere come spina dorsale del transfert, dall'altro dà all'analista un potere sul senso di quel che l'analizzato dice. La sua posizione di interprete converte l'analista nel padrone della verità, mentre decide retroattivamente la significazione di ciò che gli è diretto. In questo momento e in quanto soggetto che si suppone sappia il senso, l'analista è già l'Altro. In quanto garante dell'esperienza analitica, l'analista è il grande Altro, e questo è il punto in cui il transfert diventa simbolico.
- ▶ Il livello simbolico del transfert appare quando l'analista, invece di occupare il posto del soggetto supposto sapere che il paziente gli assegna, occupa il posto dell'Altro.


- 
- Il fondamento del transfert è il modo singolare in cui si stabilisce il discorso analitico come conseguenza dell'invito ad associare liberamente, che configura un dialogo asimmetrico. Questo livello è costitutivo, transfenomenico e strutturale. Non si tratta di un'esperienza ma di una struttura. Perciò Lacan insiste che non si deve confondere l'effetto costituente del transfert (struttura) con gli effetti costitutivi (fenomeni) che ne derivano. La struttura sta al di là dei fenomeni e consiste nel fatto che l'analista si colloca per il soggetto nel luogo dell'Altro. Sul piano fenomenologico questa situazione strutturale può originare diversi sentimenti (esperienze): disprezzo, credulità, ammirazione, sfiducia.
 - L'effetto costituente del transfert, poiché dipende dalla struttura del discorso analitico è in relazione con il reale e il simbolico e non è vincolato alla ripetizione, mentre gli effetti costitutivi che derivano da questa struttura sono ripetitivi. In questo modo, al livello simbolico, il transfert si trova svincolato dalla ripetizione.



Donald Winnicott

- ▶ L'opera di Winnicott fornisce un modello dello sviluppo infantile in cui il coniugarsi della riflessione teorica con la pratica clinica, pediatrica e analitica, si sostanzia di elementi di concretezza che assumono estrema importanza nella prospettiva di una integrazione dei vari indirizzi e delle varie discipline che gravitano attorno ai problemi dell'infanzia.
- ▶ Winnicott separa nettamente lo sviluppo emotivo primario dal resto dello sviluppo umano. La prima fase (primi sei mesi), quella che corrisponde allo sviluppo emotivo primario, porta il segno del narcisismo primario e, pertanto non c'è relazione oggettuale e non c'è nemmeno struttura psichica. Per cui all'inizio della vita al bambino occorre un ambiente adeguato e che il destino dello sviluppo emotivo primario è totalmente legato alle cure materne.

- 
- ▶ Secondo Winnicott la mente del bambino fa la sua comparsa per compensare le deficienze delle cure materne, da ciò deriva la formulazione dell'idea del *falso Sé*. Il falso Sé deriva sempre da una carenza delle cure materne. Se l'analista sa condurre l'analisi e dà al paziente l'opportunità di regredire, il paziente torna indietro e comincia daccapo il suo cammino.
 - ▶ Parla di *area dell'illusione*: il bambino ha la capacità di creare l'oggetto, nel senso di *immaginare* che esiste qualcosa in cui la sua fame può venire soddisfatta. A sua volta la madre è capace di procurare l'oggetto reale. Se la madre avvicina il seno e gli dà il latte, si produce una coincidenza che porta il bambino a pensare che lui ha creato quell'oggetto. In questo senso, dice Winnicott, quell'oggetto è parte del bambino, vale a dire che la struttura narcisistica non è stata modificata però allo stesso tempo è stato creato qualcosa di nuovo.

- 
- Il bambino prima *allucina* il seno e poi, quando la madre glielo dà, ha *l'illusione* che quell'oggetto sia stato creato da lui. In altre parole, il bambino allucina il seno come qualcosa che deve esistere dietro suo impulso e, dopo averlo avuto dalla madre, siccome adesso l'oggetto esiste realmente, l'allucinazione si trasforma in illusione, nel senso psichiatrico.
 - Perciò Winnicott afferma che il compito fondamentale della madre è quello di disilludere a poco a poco il suo bambino, con il quale va trasformando la situazione prima allucinatoria e poi illusoria, in reale. In questo modo si stabilisce la relazione oggettuale: nel momento in cui mi rendo conto che il seno non è un prodotto di mia creazione ma ha una sua autonomia, sarò passato dall'area dell'illusione a quella della relazione oggettuale.




La madre sufficientemente buona (good enough mother)

- ▶ A di là dell'impulso a crescere, a maturare, il bambino dipende interamente dalla madre per attraversare quel difficile momento che va dal narcisismo primario alla relazione oggettuale.
- ▶ Nello stadio che *precede la capacità di preoccuparsi* che corrisponde allo sviluppo emotivo primario, l'atteggiamento spietato e crudele del bambino ha a che fare non con i desideri sadici ma con bisogni del bambino che la madre è capace di comprendere.
- ▶ Lo sviluppo emotivo primario si compie se e solo la madre dà al figlio, in forma adeguata, ciò di cui ha bisogno: la gratificazione necessaria e anche la frustrazione necessaria
- ▶ Una madre *sufficientemente buona* è capace di porsi in quel difficile punto in cui convergono allucinazioni e realtà nell'*illusione* del bambino di aver creato l'oggetto; ed è anche capace di disilludere a poco a poco il suo bambino, creando il legame.



I processi di integrazione


- ▶ Ne «Lo sviluppo emotivo primario» (1945) Winnicott espone i fondamentali processi dell'lo precoce, che sono *l'integrazione, la personalizzazione e la realizzazione*.
- ▶ Winnicott postula uno stato primario di *non-integrazione* e lo differenzia dalla *disintegrazione* come processo regressivo. Lo stato primario di non-integrazione è alla base del fenomeno di disintegrazione, soprattutto se manca il processo di integrazione primaria. La differenza decisiva tra questi due processi è che la non-integrazione è accompagnata da uno stato d'animo tranquillo mentre la disintegrazione produce paura.


- 
- ▶ Lo *stato primario di integrazione* è un aspetto fondamentale dello sviluppo emotivo primario, che si va costruendo nei primi mesi di vita a partire da due tipi di esperienze: la tecnica delle cure materne e le intense esperienze istintuali che dall'interno tendono a unire i tratti di personalità.
 - ▶ Il processo di *personalizzazione* che consiste nel sentire la propria persona nel proprio corpo, ha un corso simile a quello del processo di integrazione, e così pure la *depersonalizzazione* rispetto alla disintegrazione. La *depersonalizzazione* della psicosi è in relazione con il ritardo dei processi precoci di *personalizzazione*.
 - ▶ Infine, il processo di adattamento alla realtà o di *realizzazione* consiste nell'incontro della madre e del bambino.



Una classificazione psicopatologica

- ▶ Nevrotici: coloro i quali hanno raggiunto un alto grado di maturazione. Si pongono in relazione con oggetti totali, differenziano oggetto e soggetto, distinguono il dentro dal fuori, l'interno dall'esterno. Sono le persone che soffrono al livello delle relazioni interpersonali e delle fantasie che pervadono queste relazioni.
- ▶ I soggetti che non hanno potuto superare la *fase della capacità di preoccuparsi*, cioè la posizione depressiva; sono depressi, melanconici o ipocondriaci, nei quali è fondamentale in gioco il loro mondo interno e non le relazioni obiettive interpersonali.
- ▶ I soggetti, la cui parte disturbata ha a che fare con lo sviluppo emotivo primario. In essi esiste un transfert precoce che non è in alcun modo sovrapponibile alla nevrosi di transfert.

- 
- ▶ Per Winnicott esistono la nevrosi di transfert tipica nella quale si riproducono nel presente situazioni del passato e il transfert precoce, che corrisponde allo sviluppo emotivo primario.
 - ▶ Nel transfert precoce non è il passato a venire nel presente ma è il presente che semplicemente si trasforma in passato: il fenomeno transferale qui ha una realtà immediata e questo obbliga l'analista ad affrontarlo non già con il suo bagaglio interpretativo convenzionale ma con *atteggiamenti*.




Le idee di Winnicott sul controtransfert

- Il contributo di Winnicott sul controtransfert è molto interessante (discorso tenuto il 5 Febbraio 1947) perché offre una sicura informazione sulla tecnica con gli psicotici e con gli psicopatici. Egli non si riferisce al controtransfert considerato strettamente come strumento tecnico, ma piuttosto a certi sentimenti *reali* che possono presentarsi nell'analista, specialmente l'odio.

Fenomeni controtransferali:

- Sentimenti controtransferali anormali, che devono essere considerati come una prova che l'analista ha bisogno di riprendere la sua analisi personale;
- Sentimenti controtransferali collegati con le esperienze e lo sviluppo personali dell'analista, dai quali dipende il lavoro di ogni analista.
- Il controtransfert veramente obiettivo dell'analista, cioè l'amore e l'odio, oggettivamente osservabili, come risposta alla personalità e al comportamento del paziente.

- 
- ▶ Su questa base egli sostiene che l'analista che tratta pazienti psicotici o antisociali deve essere completamente cosciente del controtransfert e deve essere capace di distinguere ed esaminare le sue reazioni oggettive nei confronti del paziente.
 - ▶ In conclusione, Winnicott pensa che se è vero quello che lui sostiene, cioè che il paziente risveglia un odio oggettivo nell'analista, allora si pone il difficile problema di interpretarlo. Questione delicata che esige la più accurata valutazione.



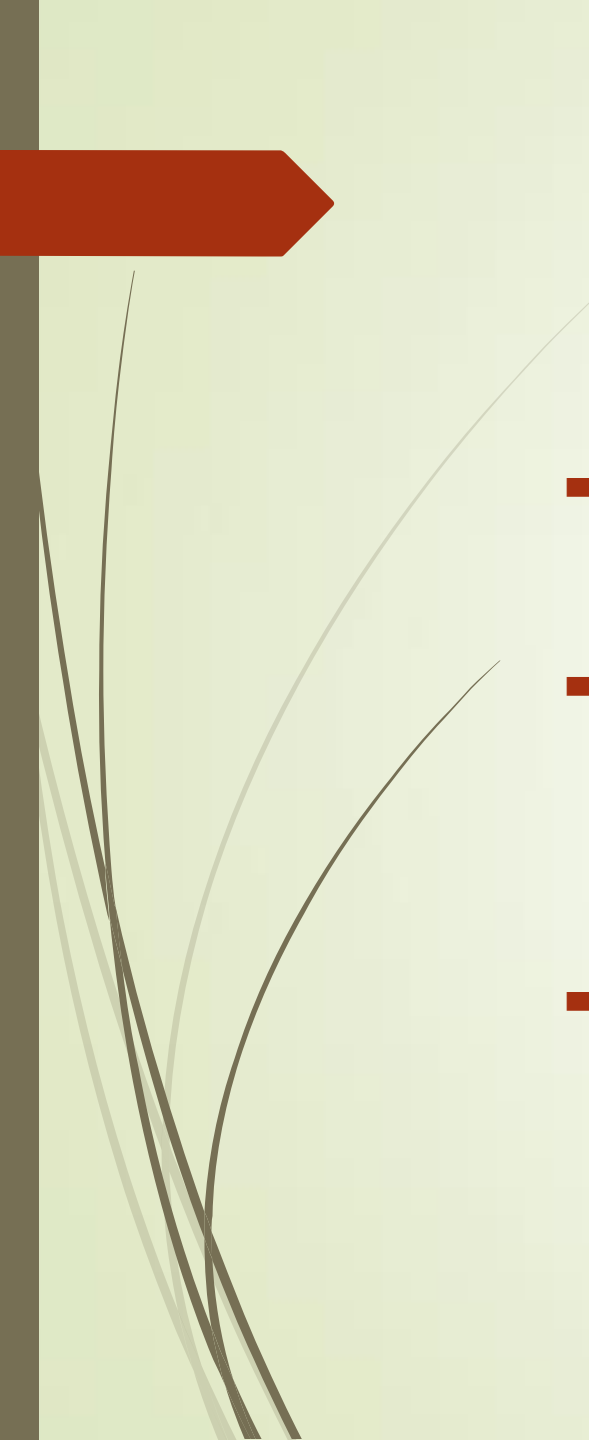
Obiezioni di Etchegoyen sul controtransfert winnicottiano


- ▶ La prima difficoltà che si incontra nel definire l'odio «oggettivo» nel controtransfert, è di definizione , perché transfert e controtransfert si definiscono per la loro mancanza di oggettività.
- ▶ In secondo luogo bisogna applicare il principi di Waelder della funzione multipla e dire allora che nessun sentimento è oggettivo e allo stesso tempo lo è: è sempre entrambe le cose.
- ▶ Per quanto un paziente possa essere aggressivo, violento sentire odio non è una reazione oggettiva. Sarà giustificata ma non oggettiva. Perché l'unica cosa oggettiva è che io ho preso in cura il paziente per aiutarlo a risolvere i suoi problemi e faccio assegnamento sul setting per mantenere il mio equilibrio. Se non lo mantengo, perdo la mia obiettività, il che è fin troppo umano e comprensibile, ma mai oggettivo. E qui, come in tutti i casi , l'oggettività si deve misurare in base agli obiettivi.







Psicologia dell'lo di Hartmann


- ▶ La psicoanalisi dell'lo ha nell'opera di Heinz Hartmann uno dei momenti di maggiore sviluppo teorico. I suoi contributi si caratterizzano per l'importanza che viene assegnata all'lo e per il rilievo che viene attribuito ai processi di adattamento dell'individuo alla realtà esterna.
- ▶ La prospettiva che privilegia è quella genetico-strutturale nella quale la psicoanalisi si configura fondamentalmente come una psicologia generale dello sviluppo in grado di guidare alla scoperta del funzionamento psicologico nella sua globalità.
- ▶ Questa impostazione emerge chiaramente in *Psicologia dell'lo e problema dell'adattamento (1939)*, dove si enuncia il programma della psicoanalisi dell'lo, venendosi a configurare l'adattamento come rapporto reciproco fra organismo e ambiente e l'lo come istanza originaria, al servizio dell'adattamento, in larga parte autonoma rispetto all'Es.

- 
- ▶ L'adattamento individuale è assicurato dal corredo costituzionale e dalla sua maturazione, che permettono di compensare le eventuali difficoltà del rapporto con l'ambiente.
 - ▶ Esso è garantito inoltre dallo sviluppo stesso dell'umanità, cioè dall'influenza di quei fattori sociali, come tradizioni, che concorrono a stabilire quella continuità necessaria alla formazione di un «tessuto di identificazioni e di formazioni ideali importantissime per le possibilità e forme di adattamento».
 - ▶ Il processo adattivo si verifica con modificazioni che interessano il sistema psicofisico dell'organismo (attività autoplastica) e l'ambiente (attività alloplastica)

- 
- ▶ La struttura e il funzionamento dell'lo sono al centro del suo lavoro, il suo credo scientifico è l'adattamento e il suo obiettivo lo sviluppo di una psicologia psicoanalitica.
 - ▶ Hartmann distingue due parti differenti dell'lo: quella che ha a che vedere con il conflitto (e di conseguenza con i meccanismi di difesa) e un'altra che costituisce la *sfera libera da conflitti*.
 - ▶ Su queste basi ritiene che l'lo abbia due tipi di conflitto: *intersistemico*, con le altre istanze, Es e Super-lo, e *intrasistemico*, con parti di se stesso. Il conflitto intrasistemico per antonomasia è quello che avviene tra sfera di conflitto e la sfera libera da conflitti, ma non è l'unico.
 - ▶ C'è anche un conflitto intrasistemico tra autonomia primaria e quella secondaria,

- 
- 
- ▶ Uno degli elementi fondamentali che chiarisce il rapporto tra lo sviluppo dell'Io e il conflitto è il processo che Hartmann definisce «cambiamento di funzione». Durante lo sviluppo può avvenire che costellazioni psichiche originariamente conflittuali si svincolino dall'influenza delle pulsioni per essere inglobate nella sfera dell'Io libera da conflitti.
 - ▶ Con la nozione di autonomia secondaria si designa appunto tale cambiamento di funzione, che assicura un potenziamento dell'Io nel suo rapporto coll'Es e con la realtà. Nello sviluppo dell'adattamento del soggetto al suo ambiente, svolge un ruolo importante l'aggressività che, assieme alla pulsione libidica è la fonte energetica che assicura il funzionamento psichico.

- 
- 
- ▶ A partire dal raffronto tra libido e aggressività, secondo le quattro caratteristiche attribuite da Freud ad ogni pulsione (la fonte, la meta, l'oggetto e l'intensità), Hartmann perviene a prefigurare un vero parallelismo tra libido e aggressività e a riconoscere in esse le due pulsioni fondamentali dell'apparato psichico.
 - ▶ Dal punto di vista genetico Hartmann muove dall'ipotesi di una fase indifferenziata della struttura psichica durante la quale risultano indistinguibili le pulsioni libidiche e aggressive.
 - ▶ Dal punto di vista dinamico e strutturale la maggiore plasticità della pulsione aggressiva, rispetto a quella libidica, sia in rapporto alle mete che agli oggetti, induce Hartmann ad assegnare ad essa un'importanza sempre maggiore nella formazione e nel funzionamento dell'Io e del Super-io.

- 
- ▶ Infatti, allo stesso modo in cui viene postulata l'esistenza di processi di neutralizzazione della libido, viene anche postulata l'esistenza di processi di neutralizzazione dell'aggressività, i quali concorrono al consolidamento dell'Io e del Super-io, in quanto strutture autonome e procurano loro l'energia necessaria per funzionare autonomamente.
 - ▶ Quanto più forte è l'Io, tanto più efficaci sono le difese, i controinvestimenti, le neutralizzazioni delle tendenze aggressive in attività non difensive.
 - ▶ L'Io è, d'altro canto, tanto più forte quanto più sono adeguate le attività di neutralizzazione e di controinvestimento.